il Melegnanese

Con voi dal 1967

GAS più luce e gas

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

quindicinale di informazione fondato nel 1967 • Anno LV • n. 3 • Sabato 12 febbraio 2022 • € 1.80

editoriale

Fiera e centro Bertoli rilancia

Stefano Cornalba
direttore

In attesa dei nomi dei candidati sindaci, al momento in cui andiamo in stampa a tenere banco sono la Fiera del Perdono e la rivoluzione della centralissima via Conciliazione, la strada che taglia in due il cuore di Melegnano. Per quanto riguarda l'appuntamento clou della città, dopo averne in un primo tempo escluso l'organizzazione in forma classica, negli ultimi giorni il sindaco Rodolfo Bertoli sembra essere tornato sui suoi passi, forse anche dopo le prese di posizione sul fronte medico del dottor Achille Maroni e su quello politico della Lega favorevoli al Perdono tradizionale. Sul prossimo numero potremo essere più precisi ma, in base alle ultime notizie, la festa sarebbe limitata al giovedì della Fiera e non anche a Pasqua e Pasquetta come avveniva sino al 2019: contrariamente alle previsioni iniziali, palazzo Broletto ha ipotizzato la presenza anche delle bancarelle in centro storico e forse delle stesse giostre, i due appuntamenti in un primo tempo destinati a saltare.
Sin da subito sono state invece confermate la liturgia di esposizione della Bolla da cui tutto ebbe inizio nel 1563, la cerimonia civile con le benemerenze civiche, la mostra in castello sulle cascine promossa dal fotografo Adriano Carafòli e gli eventi alla palazzina Trombini, alla Scuola sociale e in altre zone della città. Dopo due anni di assenza a causa dell'emergenza pandemica, sarebbe certamente la Fiera della rinascita, la cui organizzazione dovrebbe essere in ogni caso quanto mai accurata per rispettare le prescrizioni anti-Covid, contro cui dobbiamo continuare a mantenere alta la guardia. Nel frattempo lunedì 14 febbraio prenderà il via il cantiere in via Conciliazione, che rimarrà chiusa per almeno un paio di mesi con inevitabili disagi per la viabilità nel cuore della città, anche in questo caso saremo comunque più precisi sul prossimo numero del "Melegnanese".

Rinnovo Abbonamenti

Abbonamento ordinario 35,00 €
Sostenitore 50,00 €
NUOVO IBAN:
IT25B0844133380000000047582
per informazioni
abbonati @ilmelegnanese.it

Il libro

Bolognesi La battaglia anti-bullismo *pag. 8*

Tra i maggiori pericoli per le generazioni più giovani, l'educatore professionale di Melegnano Alessandro Bolognesi ha scritto un libro in tema di cyberbullismo, un fenomeno ancora troppo nascosto nelle società in cui viviamo ●

Scuola

Premiati i migliori studenti *pag. 9*

Con il liceale Luca Tebaldi di Cerro, sono la melegnanese Habiba Hussein e la sangiulianese Alessia Dachille (nelle foto) le migliori studentesse diplomate negli istituti di Melegnano, che nei giorni scorsi sono state premiate dal Lions club cittadino ●

La storia

Riccardo Rolgi Nuovo medico in città *pag. 9*

"La mia è una famiglia di medici, continuo insomma la gloriosa tradizione, sono orgoglioso di essere sceso in campo per la mia Melegnano". Il 27enne dottor Riccardo Rolgi racconta così la nuova avventura come medico di famiglia in città ●

Il ritorno del Perdono
Il segno della rinascita

Palazzo Broletto organizza il Perdono nella sua forma tradizionale
Il ritorno alla vita dopo i due anni di incubo Covid *pag. 2*

Sanità

Ospedale Ecco come sarà *pag. 2*

Politica

Totosindaco sono giorni cruciali *pag. 5*

La lettera

Melegnano Che futuro vogliamo? *pag. 7*

Sogni di Massa

Grazie Presidente

Alessandro Massasogni

"Caro Presidente Mattarella, ho sentito che verrà rieletto e sono molto felice di questa sua decisione, perché credevo non volesse più essere il nostro Presidente ed ero molto dispiaciuto di questo. Adesso sono io a farle i complimenti…".

A scrivere al Capo dello Stato nel giorno della sua rielezione è stato Mattia, un dodicenne che a dicembre scorso aveva ricevuto proprio dalle sue mani l'attestato di Alfiere della Repubblica per il supporto dato alla sua famiglia. Le parole di Mattia suonano come il compimento di un auspicio popolare manifestato nei mesi scorsi, non per calcolo ma per gratitudine, perché Sergio Mattarella accettasse la rielezione alla Presidenza della Repubblica.

Con la pessima prova offerta dai partiti e dai loro leader, incapaci, al di là degli slogan e delle illusioni, di indicare una prospettiva ai cittadini, il Parlamento, per sua iniziativa, ha corrisposto al desiderio esplicito della maggioranza del Paese, dimostrando che le nostre Istituzioni funzionano e sanno tener testa ai venti di tempesta che le attraversano. Di questo dobbiamo essere grati ai Costituenti che hanno costruito con saggezza ed estremo equilibrio il nostro assetto istituzionale.

"Non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati" che "devono prevalere su altre considerazioni e su prospettive personali differenti". Con queste parole pronunciate dopo l'elezione, nello stile sobrio ed empatico che abbiamo conosciuto e apprezzato, il Presidente ha indicato le ragioni di una scelta che gli è costata non poco. Raggiunti gli 80 anni Mattarella voleva dedicare l'ultimo tratto della sua vita agli affetti più cari. Se non è stato possibile rispettare questa volontà è perché coerentemente con quanto testimoniato in questi sette anni da Capo dello Stato, ha messo il bene dell'Italia davanti al suo.

È una coerenza, questa, che viene da lontano, ispirata da figure come De Gasperi, La Pira, Moro, che Mattarella ha potuto apprezzare fin da giovane e che lo hanno guidato idealmente nel suo percorso lungo e a volte accidentato, sempre e comunque al servizio disinteressato del popolo italiano. La dimensione della responsabilità, il primato delle Istituzioni, il senso dello Stato sono state le pietre miliari di questo cammino, che non si interrompe ma prosegue rafforzando la sua caratura di statista.

Grazie Presidente!

L'ospedale di comunità

Costerà 9 milioni di euro e servirà oltre 150mila abitanti

Nell'immagine l'area destinata all'ospedale di comunità

Stefano Cornalba

Già nei numeri scorsi del "Melegnanese" abbiamo presentato l'ospedale di comunità che, al di là delle polemiche politiche, rappresenta un intervento di fondamentale importanza per la nostra città dove, con una buona percentuale di cittadini over 65 e l'aspettativa di vita in aumento, strutture di questo tipo sono sempre più indispensabili. Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai dati snocciolati dall'amministrazione sul rivoluzionario intervento in programma sull'area comunale in via San Francesco, dove

> *Intervento basilare*

dunque sorgerà ex novo la struttura destinata ad ospitarlo, la cui realizzazione si inserisce nella riforma sanitaria varata in sede regionale. "Dopo la nomina del responsabile unico del procedimento, la progettazione ha preso ufficialmente il via - afferma il sindaco Pd Rodolfo Bertoli -: il costo dell'intervento finanziato dai fondi del Pnrr sarà nell'ordine dei 9 milioni di euro, la conclusione dovrebbe avvenire nel giro di un paio d'anni". Sempre in base a quanto ribadito in sede di presentazione del progetto, il futuro ospedale di comunità sarà dotato di ambulatori specialistici, spazi per i medici di medicina generale e servizi socio-sanitari.

Molteplici servizi

Ma si occuperà anche di ricoveri brevi e di pazienti con necessità di interventi a bassa intensità clinica. "Con i primi cittadini di Carpiano, Cerro, Colturano, Dresano, San Zenone e Vizzolo, nei mesi scorsi abbiamo deciso di realizzare proprio a Melegnano il nuovo ospedale di comunità, che servirà una popolazione potenziale di 150mila abitanti, compresi quindi anche i centri di maggiori dimensioni come San Giuliano e San Donato - continua il sindaco Bertoli -. Coordinandosi con il vicino ospedale Predabissi di Vizzolo, rappresenterà sicuramente un valore aggiunto di notevole rilevanza sul fronte socio-sanitario di tutto il territorio". Di norma dotato di 20 posti letto, che potranno in ogni caso arrivare a 40 in base alle decisioni di Ats, la gestione dell'ospedale di comunità sarà prevalentemente di natura infermieristica. Per quanto riguarda infine l'area comunale in via San Francesco, soluzione che ha incassato il via libera dell'apposita commissione varata in sede regionale, il sindaco Bertoli ha ribadito essere la scelta migliore da svariati punti di vista.

Inserzioni pubblicitarie

La versione di Ernesto Prandi

Sarà il Perdono della rinascita

Abbiamo nella nostra storia secolare qualcosa che rappresenti Melegnano, come identità culturale, collettiva e sociale, meglio della Fiera del Perdono (nella foto di Prandi datata 1978)? Direi di no, Melegnano ha un rito secolare, e la Fiera del Perdono ne è l'apice. Un rito sacro e profano certo, un rito fatto non solo di tradizione ma anche di innovazione, di confronti e di iniziative. L'abbiamo conosciuto meglio in questi tre anni il valore del nostro Perdono: cos'è stato e cosa ha rappresentato per noi e per la nostra Melegnano questa Festa. La sua mancanza ci ha reso orfani del molto. Ci sono anni nella storia che offrono qualcosa in più, immaginiamo il 48, il 43, l'89, numeri legati a passi epocali, a riscatti, a rivoluzioni ideali dell'umanità. Noi contemporanei quest'anno correremo con il 22.

Identità collettiva

La nostra attualità ci chiede questo. La Fiera del Perdono sarà dunque la nostra cartina tornasole per un futuro non troppo lontano, anzi con il permesso del buon Dio chiederemo di cambiare "una tantum" anche il nome (senza dimenticare l'antica alleanza con chi le magagne le rimette davvero). Quest'anno sui muri non scriveremo Fiera del Perdono ma incideremo idealmente nella pietra con sfumature dannunziane "Festa della Rinascita". Chiederemo anche Perdono certo, ma con la Storia, la nostra in particolare, fatta di fragilità e umanità, per tutte le volte che in questo tragico segmento abbiamo dubitato con errori e omissioni nella "scienza" dell'uomo, nelle sue capacità di riscatto e di riconciliazione.

Il Covid in condominio

Come reagiamo allo stress da pandemia

Nell'immagine i condomini al tempo del Covid

Franco Monti

In tempo di isolamento da Covid erano diventati popolari i flash mob sul terrazzino di casa per cantare, applaudire e conversare a distanza, che potevano essere anche fonte di distrazione per i vicini. Forse perché ancora frastornati da una situazione storica tanto irreale a cui non eravamo in alcun modo preparati, nella prima fase del lockdown eravamo propensi ad essere meno litigiosi con i nostri vicini di casa. Dopo questa prima fase durata circa un mese, ecco che riappare come d'incanto tutto la litigiosità sopita e apparentemente scomparsa: da giorni i mass media ci sottopongono ad una comunicazione continua sull'infezione da coronavirus con il numero di contagiati, vittime e per fortuna anche guariti. Lo stress che ne consegue diventa difficile da gestire e aumentano in modo esponenziale i nostri disagi quotidiani causati dall'ansia. Luoghi di continua conflittualità dove le motivazioni emozionali sono causa di estenuanti malintesi, purtroppo nei condomini lo stress si sente in misura ancora più forte.

Estenuanti malintesi

Tuttora adottato da molti, lo smart working ha poi cambiato per sempre la nostra vita: a seguito di questo nuovo modo di lavorare, non mancano di certo le continue ed estenuanti lamentele mai segnalate prima. Mai stati a casa dal lavoro in passato, molti inquilini sono insofferenti a qualsiasi cosa facciano i vicini, dalla lavatrice alla radio passando per il televisore e alla signora che al piano di sopra cammina con i tacchi. Tutto quanto in tempi normali non sarebbe mai stato segnalato come un problema, oggi diventa invece insopportabile ed è spesso causa di forti tensioni sociali, che non di rado degenerano. Anche perchè a differenza di quella volontaria rappresentata dalla famiglia, il condominio costituisce una forma di convivenza coattiva: il tutto completato dal fatto che negli ultimi tempi il vicino non è ben visto, anzi potrebbe essere "l'untore" di manzoniana memoria. L'espressione peggiore dell'irrazionalità scatenata dalle epidemie è la ricerca del "capro espiatorio", un colpevole a cui attribuire l'origine del male: prima i cinesi e le "loro abitudini", ora purtroppo anche noi italiani! Pertanto dobbiamo solo sperare che tutto torni alla normalità il più presto possibile.

Ma ne usciremo davvero migliori?

Nel dopo Covid non ci sarà una memoria condivisa, sarà certamente la babele dei punti di vista

Nell'immagine la donazione di mascherine all'hub di Vizzolo. che sono diventate parte integrante del nostro vivere di tutti i giorni

Marcello D'Alessandra

"Con il virus dovremo imparare a convivere", aveva detto qualcuno, i primi tempi: aveva ragione. Ci siamo ancora dentro e sono quasi due anni. L'abitudine all'emergenza è la cosa peggiore, l'aver normalizzato una situazione che tutto è tranne che normale. Eppure indossiamo le nostre mascherine con la stessa cura con cui indossiamo sciarpa e cappello; e ci ricordiamo di prenderla, prima di uscire di casa, come per le chiavi; e torniamo indietro se l'abbiamo dimenticata. Da tenere al polso, sopra il capotto; al gomito d'estate. Penzolante da un orecchio o negligentemente sotto il mento, a mo' di foulard; e se incrociamo qualcuno, da sistemare in tutta fretta a coprire naso e bocca. Mascherine bianche e colorate, personalizzate; e per tutte le stagioni: chirurgiche per la primavera-estate; ffp2 per l'autunno-inverno, proteggono dal freddo: da non crederci che in futuro potremo farne a meno.

Prima faceva strano, i primi tempi, tutto, ora capita di sorprendersi nel vedere in tv, in un filmato di qualche anno fa, le persone a distanza ravvicinata, senza la mascherina. Un istinto censorio, sviluppato con la pandemia, ci spinge a condannare un comportamento che avvertiamo come una minaccia per la comunità. Come quando, per strada, ci indigniamo di fronte a chi va in giro senza mascherina. E se io la tengo quando in strada non c'è nessuno, mi sorprendo poi a chiedermi: ma io qui chi infetto? O chi può infettare me? Forse il virus è nell'aria? Nel dubbio… Finisce che dubitiamo di tutti, di tutto.

Da scuola giornalmente giungono circolari: Seconda positività classe *, Terza positività classe *. Un bollettino dal fronte di guerra, ma che leggiamo, ormai, stancamente, distrattamente. Sappiamo come comportarci: se uno, due, tre o più positivi per classe, sappiamo cosa il protocollo prevede. E lo seguiamo. Di giorno in giorno. Per settimane, mesi. Nient'altro che questo.

Versioni diverse

Ma c'è chi adotta, oltre all'auto-sorveglianza se contatto stretto, anche l'auto-isolamento, a prescindere, perché non si sa mai. Ristoranti deserti, cinema e teatri semi-vuoti, nonostante si possa e al 100%, con il Green pass del caso. Ma molti preferiscono adottare una misura cautelare - conviviamo ormai, del tutto disinvoltamente, con linguaggio e pratiche del mondo giuridico.

> *Bollettino di guerra*

I No vax che con Omicron se la sono cavata con una leggera influenza e ora sfoggiano il Green pass come i vaccinati con la terza dose, dimostrano che ciascuno la pensa e crede a quello che gli pare. Soprattutto, si è capito, che quando tutto questo sarà finito, ciascuno avrà una sua versione di quanto è accaduto.

Non ci sarà una memoria condivisa, sarà la babele dei punti di vista: i vaccini ci hanno salvato; i vaccini inutili e sa cosa c'era dentro, è stato tutto un complotto. Altro che tutto andrà bene e ne usciremo migliori: la vita è talmente inafferrabile nella sua complessità, ambiguità, groviglio di contraddizioni, che quando ti sembra di averla compresa finalmente, ti trovi in scacco di nuovo.

La vita non conclude, diceva Pirandello (a proposito, Mattia Pascal: quanto sarebbe durata la sua fuga ai tempi del Green pass e dell'Ats che tutto sa?). E pirandellianamente ciascuno si terrà la propria verità. Per alcuni con la vertigine dell'abisso di fianco – con le parole di Kafka: "La vera via passa su una corda, che non è tesa in alto, ma rasoterra. Sembra fatta più per far inciampare che per essere percorsa".

40 ANNI DI FIGURELLA

Le mode passano, il corretto stile di vita resta e dopo decenni continua ad essere l'unica strada per mantenersi sani e (quindi) in forma. Da quando si ascoltavano gli ABBA alla musica trap, **#Figurellafunziona**

Correva l'anno 1982. Veniva presentato il Commodore 64, nelle sale cinematografiche uscivano ET, Rambo e Blade Runner. Si scioglievano gli ABBA e le radio passavano Thriller di Michael Jackson, l'album più venduto di tutti i tempi. L'Italia batteva la Germania Ovest 3-1 e diventava campione del mondo. Nel 1982 Jane Fonda pubblicava a Los Angeles la sua prima videocassetta di aerobica, le star di Hollywood si nutrivano dei primi bibitoni ipocalorici e di barrette proteiche o tentavano di dimagrire con la dieta di Beverly Hills (dissociata, prevedeva giusto per cominciare 10 giorni di sola frutta) o con la dieta del cavernicolo (una proto-paleo dieta base di proteine). Finita un'epoca di privazioni e di lavoro manuale, il benessere economico portava con sé i primi effetti della sedentarietà: un crescente sovrappeso e un fiorire di prime "cure" a base di saltelli e diete ferree. Di nutrizione si sapeva ancora poco, Wanna Marchi promuoveva fanghi sciogli-pancia e si sperava ancora di poter sanare la mancanza cronica di movimento e la sovra-alimentazione con qualche pozione miracolosa. 40 anni fa il mondo era diverso, in Italia arrivava Figurella.

DALLA RIABILITAZIONE ALLA SCOPERTA

Il Metodo Figurella nasce agli inizi degli anni '70 in Svizzera per merito dei coniugi Brown: medico lui, psicologa lei, che si dedicarono dopo la guerra del Vietnam alla riabilitazione dei reduci con gravi problemi di mobilità. Pensarono di riscaldare l'ambiente in cui avveniva la riabilitazione al fine di scaldare i muscoli e favorire così il potenziamento della massa magra: scoprirono che, oltre a questo obiettivo, si otteneva anche una riduzione localizzata della massa grassa. Approfondirono così i loro studi e unendo le loro competenze, misero insieme un vero e proprio metodo di dimagrimento che comprendeva anche specifiche leve motivazionali, piuttosto avveniristiche per quei tempi. Negli anni successivi nacquero il lettino ortostatico, una serie di movimenti, oltre che di controlli, verifiche e obiettivi dedicati al coinvolgimento del paziente. Brevettarono il "SRE", Sistema di Riattivazione Enzimatica, e decisero di aprire il primo Centro Figurella anche in Italia, prima a Genova e poi in Lombardia, Toscana, fino a coprire quasi tutta l'Italia. Oggi sono 120 i centri presenti sul territorio nazionale che operano secondo i principi del Metodo Figurella e centinaia sono presenti in altri Paesi nel mondo come Stati Uniti, Austria, Spagna, Germania, Francia, Argentina, Santo Domingo, Puerto Rico, Messico, Cina e Perù.

LA MODA PASSA, LO STILE DI VITA RESTA

Il mondo è cambiato, sono scomparsi i fanghi miracolosi e nessuno più crede alle diete dell'uva o dell'anguria, l'aerobica è stata dimenticata e così succederà anche allo zumba, all'ultima dieta delle star e così via. Sono passate di moda perché, semplicemente... non funzionavano – se fossero davvero state l'elisir di eterna giovinezza come pubblicizzato, sarebbero ancora qui. Se la risposta al sovrappeso e alle patologie derivate dalla sedentarietà fosse una pillola o un'alimentazione particolare, un'attrezzatura da palestra o una tuta intrisa di principi attivi, li useremmo e ne parlerebbero tutti i telegiornali. Ma non è così. Quando il Metodo Figurella è stato concepito, l'informazione era limitata e meno accessibile, si "abboccava" a falsi miti e promesse perché meno si sapeva e meno erano gli strumenti di comunicazione. Oggi di informazioni su salute e forma fisica ne abbiamo sin troppe, sono ovunque, semplicistiche o molto complesse da capire poco importa, sono spesso discordanti fra loro. C'è chi elimina il glutine e tutti i carboidrati, chi la carne, chi fa la maratona e chi medita, chi fa 6 piccoli pasti e chi digiuna per giorni, ma tutti sono convinti di aver ragione e di aver trovato ciò che li fa stare bene. Persino gli esperti sembrano non mettersi mai d'accordo, e così si tende ad aspettare l'ultima novità rivoluzionaria in fatto di remise en forme. La dura realtà è che in 40 anni non è stato svelato nessun segreto, nessuna scorciatoia, non è stata inventata nessuna soluzione facile. Però esiste il Metodo Figurella, che in 40 anni non è cambiato ed è ancora qui perché è... uno stile di vita. Il segreto di Figurella è che non esiste alcun segreto, perché l'unico metodo per essere in forma, e quindi mantenere la linea, è un movimento corretto e personalizzato e una sana alimentazione, ogni giorno. È così da 40 anni, ma è così da ben prima degli anni Ottanta e lo sarà per sempre. Lo dice l'OMS, lo consigliano all'unanimità medici ed esperti, lo provano i successi di migliaia – forse oramai milioni – di donne in tutto il mondo.

UN METODO IN CONTINUO AGGIORNAMENTO, PER OGNI CLIENTE

Il Metodo Figurella si basa su principi che non possono cambiare, mentre si sono evolute le attuazioni pratiche. Il lettino ortostatico è stato modernizzato per essere più performante, computerizzato ed esteticamente gradevole; i movimenti sono costantemente aggiornati da medici osteopati per massimizzare la loro efficacia e includere sempre maggiori gruppi muscolari; le alimentazioni vengono declinate per accogliere nuovi ingredienti e stili alimentari. Il Metodo evolve per restare al passo con le nuove conoscenze, ma tutte le Assistenti sanno che la cosa più difficile è frequentare e fare attività con continuità, mangiare in modo corretto, essere costanti, il più possibile. Sanno che non importa quanto sia perfetto il programma che si mette a punto, il singolo esercizio, lo spuntino di metà mattina, che è inutile pesare o contare in modo ossessivo, perché hanno l'esperienza e sanno vedere il quadro generale. Sanno che la salute è un percorso oltre che un obiettivo, che la vita è fatta di migliaia di giorni, di pasti, di feste, di difficoltà, di divertimento, e che la risposta non è né in una cyclette né in un filetto di pollo alla piastra. La chiave è riuscire a conciliare lavoro, famiglia, amore per sé stessi, tempo che manca, tentazioni, voglie e piacere, trovando un equilibrio – che è personalissimo e diverso da donna a donna. Ogni Assistente e cliente Figurella sa che non esistono regole che valgono per tutti, diktat irremovibili, singole certezze, bensì un insieme di elementi da far coesistere in un ecosistema unico che è la vita di ognuno di noi. Figurella ha compiuto i suoi primi 40 anni e si appresta a festeggiare i prossimi 40, nella convinzione che siano infinite le strade per la salute e il benessere di corpo e mente, tante quante le donne che frequentano i propri centri, ma uno solo l'obiettivo. Figurella è al fianco delle donne per aiutarle, sostenerle, motivarle e renderle felici. Figurella funziona, da 40 anni, perché è uno stile di vita.

40 ANNI
Figurella
è uno stile di vita.

PAVIA
T. 0382454697
Dir. Sanitario:
Dott.ssa Cristina Molina

LODI
T. 0371564028
Dir. Sanitario:
Dott.ssa Sara Balestra

MELEGNANO
T. 0298236992
Dir. Sanitario:
Dott. Andrea Cutolo De Rosis

CODOGNO
T. 0377379913
Dir. Sanitario:
Dott.ssa Sara Balestra

Il borsino della politica

Totosindaco Sono giorni decisivi

Franco Marignano

Al momento in cui andiamo in stampa si accavallano gli incontri per trovare la quadra sia sul fronte del centrosinistra sia su quello del centrodestra in vista delle amministrative della prossima primavera. Nel primo caso tutto ruota sempre attorno al Pd e alla decisione se ricandidare o meno il 60enne sindaco Dem Rodolfo Bertoli, che in questi giorni si è fatto nuovamente avanti e può contare sull'appoggio di Rinascimento melegnanese, l'altro partito a sostegno della sua amministrazione. Decisamente più cauta sembra essere la posizione del segretario Pd Roberto Rossi, che sarebbe intenzionato ad aprire alle altre forze di centrosinistra, vale a dire Sinistra per Melegnano, Movimento 5 Stelle e Insieme cambiamo, i cui esponenti anche in questi giorni non hanno però mancato di criticare aspramente l'attuale esecutivo.

Intricata matassa

Al momento è impossibile fare previsioni, non sarà certo semplice sbrogliare l'intricata matassa, la soluzione è in ogni caso attesa per questi giorni. Sul fronte del centrodestra, invece, in campo ci sono il 52enne ex sindaco di Forza Italia Vito Bellomo e il 60enne ex comandante della polizia locale di Milano Antonio Barbato appoggiato dalla Lega: in questa fase Bellomo sembra avanti, ma non sono neppure esclusi clamorosi colpi di scena. Sempre che arrivi l'attesa fumata bianca, sul prossimo numero del "Melegnanese" troverete uno speciale sulle comunali dei prossimi mesi, che stanno già infiammando il dibattito politico cittadino.

Nella foto il municipio di Melegnano

Quante donne leader a Melegnano Manca solo la sindaca della città

Sono numerose le figure femminili che occupano incarichi di rilievo nella realtà cittadina

Eleonora Cavallaro

Franca Casati

Donatella Bricca

Roberta Brivio

Rosaria Princiotta

Giuliana Miccoli

Giovanna Petrella

Miriam Gilardi

Caterina Ippolito

Teresa Bettinelli

Nelle immagini Eleonora Cavallaro, Franca Casati, Donatella Bricca, Roberta Brivio Rosaria Princiotta, Giuliana Miccoli, Giovanna Petrella, Miriam Gilardi, Caterina Ippolito e Teresa Bettinelli

Elettra Capalbio

L'ultima è stata la 29enne Eleonora Cavallaro, che nei mesi scorsi è diventata comandante della Croce bianca di Melegnano, un ruolo in passato svolto quasi esclusivamente da uomini. In ambito cittadino continuano insomma ad aumentare gli incarichi di vertice occupati da figure femminili, che stanno giocando sempre più un ruolo di primo piano nella realtà locale da molteplici punti di vista. Proviamo ad elencarle, sappiamo che ne dimenticheremo qualcuna, ce ne scusiamo anticipatamente: segnalatecelo pure inviando una mail a redazione@ilmelegnanese.it. Non è ovviamente una classifica, ma una menzione speciale la merita certamente Franca Casati, la mitica presidente del Sorriso dei Popoli, da sempre in prima fila per le popolazioni più povere della Terra.

Sociale e cultura

A livello locale, invece, Donatella Bricca guidata la Caritas-Centro d'ascolto, che è diventata ancora più importante in tempo di Covid, quando sono aumentati in misura esponenziale i soggetti bisognosi. Ma ci sono anche Roberta Brivio e Rosaria Princiotta Cariddi, la prima leader della Sipem Sos Lombardia e la seconda numero uno di Salute ma non solo, le cui assoiazioni fanno parte dell'esercito dei volontari in prima linea nell'organizzazione dell'hub vaccinale di Vizzolo diventato un punto di riferimento per l'intero territorio. Che dire poi di Giuliana Miccoli, capo distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Melegnano, l'unica donna ad occupare questo ruolo nell'intera Regione? Giovanna Petrella e Miriam Gilardi sono invece le numero uno rispettivamente del Lions club Melegnano e del Rotary club Milano Borromeo Brivio Sforza, sodalizio molto attivo anche in ambito cittadino.

Molteplici progetti

Senza dimenticare naturalmente Caterina Ippolito, da diversi anni presidente di Confcommercio Melegnano e numero due di Amame, l'associazione in prima fila per i malati di Alzheimer e i loro familiari. Il tutto completato dalla presidente della Banca del tempo Teresa Bettinelli, che proprio di recente è stata tra i protagonisti della Giornata della memoria ricordando con commozione lo zio Arturo, morto nei campi di concentramento nazisti. Sin qui le figure femminili che occupano incarichi di vertice, ma ci sono anche centinaia di donne che, nella massima parte dei casi nell'ombra e senza apparire, supportano le varie iniziative e i molteplici progetti promossi dalle svariate associazioni di Melegnano. All'appello, insomma, manca solo la sindaca: chissà che quest'anno…

> *Impegno e passione*

Tempo della memoria

I ricordi sono un'arma potente, nessuno può cancellarli

Angelo Fornara
Associazione nazionale Combattenti e reduci
Sezione di Melegnano

Nell'immagine sopra la Messa in basilica

In questi giorni di inizio anno vogliamo ricordare tutti i nostri soci e tutte le nostre associate che ci hanno lasciato negli anni scorsi e in tempi recenti. Durante il periodo natalizio all'elenco si sono aggiunte altre due nostre associate, Giovanna Cerati e Pasqualina Arenzi Secchi, ai cui familiari rivolgiamo un pensiero di affetto, vicinanza e cordoglio. Un pensiero di affetto, vicinanza e cordoglio vogliamo dedicarlo anche ad una persona che ha sempre condiviso le nostre iniziative, la professoressa Daniela Spoldi, fino a qualche anno fa insegnante all'istituto Paolo Frisi di Melegnano, per la scomparsa della mamma Eva Gaeta vedova Oliviero Spoldi. Persone vicine alla famiglia Spoldi ci avevano chiesto un giorno se era possibile fare una ricerca della vita militare di Mario Gaeta, classe 1900, papà di Eva e figlio di Gaetano. Il cognome Gaeta ci è subito risuonato come un cognome noto: ci è venuto spontaneo chiederci se ci fosse un legame con colui che nel lontano 1918, artista di umili origini, aveva composto uno dei più celebri canti militari italiani, "La leggenda del Piave", scritto da Giovanni Ermete Gaeta, nato a Napoli il 5 maggio 1884.

Arma potente

Successivamente siamo venuti a conoscenza che Gaetano Gaeta era originario di Avellino. Non abbiamo mai approfondito fino in fondo questo legame di parentela, ma abbiamo voluto citare questo episodio perché, anche se non associata, in quel momento Eva Gaeta aveva condiviso con noi il desiderio di conoscere il suo passato per averne memoria. Abbiamo voluto scrivere queste righe perché consideriamo il ricordo un bene prezioso. I ricordi sono un'arma potente, nessuno è in grado di cancellarli e quelli più forti sopravvivono persino al tempo che fugge. Dedicata al ricordo è anche la Santa Messa celebrata il 29 gennaio in basilica promossa dall'associazione combattenti e reduci di Melegnano che ho l'onore di rappresentare da ormai 14 anni.

La Giornata della memoria

Il dovere del ricordo

"Dobbiamo rinnovare l'impegno di portare avanti i valori di pace, solidarietà e speranza". La comunità di Melegnano ha celebrato così la Giornata della memoria che, organizzata dal Comune con la sezione locale dell'Anpi, ha visto la commemorazione delle vittime della Shoah con le letture di testimonianze di deportati nei campi di sterminio e di persone riconosciute "Giusti fra le nazioni". Nel primo caso è stata la presidente della Banca del tempo Teresa Bettinelli a tratteggiare la storia dello zio Arturo, deportato nei campi di concentramento dai quali non ha fatto più ritorno.

Vittime dei lager

Quanto invece alle persone riconosciute "Giusti fra le nazioni" dal memoriale della Shoah di Gerusalemme, il melegnanese Luciano Ghelli ha ricordato i genitori residenti a Milano che, ospitandola nella propria abitazione, salvarono dalla deportazione in Germania un'intera famiglia di origine ebrea. Dopo una serie di letture sull'argomento di Maria Grazia Boneschi, Angela Bedoni e Paolo Pozzi, il sindaco Rodolfo Bertoli e il vicepresidente dell'Anpi Samuele Degradi hanno rilanciato sulla necessità di fare memoria sui crimini di nazismo e fascismo per diventare invece costruttori di pace. La cerimonia si è infine conclusa con il canto "Bella ciao" da parte del coro dell'Anpi (nella foto).

Inserzioni pubblicitarie

L'ORTOPEDIA LA SANITARIA

è nata negli anni '70 dall'impegno dei titolari fondatori, la famiglia Curti-Pirola e si trova in Via Dezza 38 a Melegnano, telefono 02-9835465.

Vende articoli ortopedici e sanitari professionali, tutori, ausili per deambulare, ausili per il bagno, sedie a rotelle, intimo donna, poltrone a motore, calze a compressione graduata, articoli post operatori, scooter per disabili, calzature ortopediche alla moda, plantari su misura, costumi comodi, protesi mammarie, letti per degenti e molto altro.

Un team di esperti saprà affiancarvi ed assistervi in ogni situazione, consigliandovi la giusta soluzione ortopedico-sanitaria per prevenire problemi fisici, per curare la vostra salute, per migliorare lo stile di vita quotidiano personale e di persone a voi care.

***Alcuni articoli possono essere noleggiati.**

Ortopedia La Sanitaria
Melegnano dal 1976

CONVENZIONE ASL-INAIL

Via Dezza 38 - Melegnano (MI) - Tel. 02 9835465
lasanitariamelegnano@gmail.com - www.lasanitariamelegnano.it

Montecristo Open Heart

Serie limitata di 350 esemplari. Movimento Cronografo Automatico Seiko 8A50. Cassa da 44mm in Acciaio 316L e Titanio in PVD su. Quadrante Tricolore con numeri arabi dipinti sul dattilore. Vetro Minerale Anti-graffio Trattamento Zaffiro. Impermeabilità 10 atm.

Iacnanil

Gioielleria
Lo Scrigno
Via LIBERTÀ, 8 - LODI VECCHIO
tel. 0371764366 - cell. 3463718968
info@scrignogioielli.eu - Gioielleria Lo Scrigno

CONCESSIONARIO UFFICIALE DI ZONA

Che futuro vogliamo per Melegnano?

In vista delle elezioni, l'ex assessore Robbiati incalza i candidati sulle maggiori criticità della città

Nell'immagine Claudio Robbiati

Claudio Robbiati

Caro direttore, il tema delle elezioni che porteranno in primavera ad eleggere il nuovo Sindaco e i nuovi consiglieri della nostra città sembra concentrato sui possibili nomi, non sento un vero confronto su quali tipo di programma i vari candidati si pongono come obiettivo. Sono abituato ad affrontare i problemi per quello che sono e non per le emozioni che mi pongono anche se, inevitabilmente, sono dentro di me. Se provo sconforto e a volte rabbia di fronte all'inefficienza di servizi, al degrado del patrimonio collettivo, all'incapacità di trovare risposte alla decadenza economica della città, cerco di trasformare l'energia negativa in studio di possibili soluzioni. Quello che segue è un piccolo primo elenco di temi e possibili studi di soluzioni.

Parchi. Parto da questo tema perché lo ritengo fondamentale per capire che idea di città (urbanistica, economica, sociale) si ha in mente. Nelle esigenze moderne i parchi sono spazi in cui si creano socialità, attività fisica, equilibrio termico, momenti culturali, giochi e via discorrendo. Nelle città, anche molto piccole, dove i parchi sono gestiti e curati in maniera attenta, sono diventati immagine del vivere insieme, momenti di osservazione delle tematiche sociali e di educazione al rispetto della cosa pubblica. Abbiamo numerose piccole aree, ma possono essere pensate e gestite come un unico spazio di relazioni e socialità: dal parco delle Noci alle diverse aree del quartiere Giardino o al di là di via Repubblica, a viale Lombardia, al bosco Montorfano, via Pasolini per arrivare al centrale del Castello. Tutte hanno bisogno di piantumazione, pulizia, abbattimento di strutture fatiscenti e pericolose come quelle di via Pasolini, rinnovo dei giochi, piccoli spazi che consentano alle mamme con bambini piccoli di poterli cambiare, là dove esistono fontane vanno mantenute anche diventando spazio da curare per i bambini che vengono educati al rispetto dell'acqua, percorsi ciclopedonali di collegamento tra le varie aree.

> *Possibili soluzioni*

Vigilanza. Sport nazionale, in tutti i settori pubblici, è il lamento della carenza di risorse. Eppure la frustrazione maggiore per un dipendente pubblico è essere costretto a non poter fare il lavoro per cui è stato assunto e si è preparato. I vigili devono essere lo strumento di rapporto tra cittadini, città e amministrazione. Il loro essere vigili consente di poter controllare il territorio e il comportamento dei cittadini. Più che sanzionatori, compito tra le altre cose decentrato ad altri operatori privati, devono essere coloro che favoriscono l'educazione ad un comportamento coerente con il vivere in comunità. Rispetto delle norme urbanistiche edilizie, rispetto degli spazi pubblici, rilevazione di problemi di funzionamento delle strutture, fognature, luci di strada, buche e recinzioni, lavoro che favorirebbe anche il lavoro degli uffici comunali, dal tecnico all'ecologico e via dicendo.

Uffici. Mi rendo conto che il modello culturale discende ancora dal Codice Rocco di nefasta memoria di un'epoca totalitaria, ma in un'epoca di cambiamenti strutturali importanti e continui, gli uffici comunali devono diventare strumenti per risolvere problemi. Chi si presenta per chiedere un permesso di costruire deve essere indirizzato a verificare quanto può o non può fare, capire le problematiche presenti nel territorio in cui vuole costruire, quali atti deve compiere per velocizzare i tempi (il tempo è denaro ci spiegano gli antichi) e quello che non può fare evitando ogni possibile ricorso a santi in paradiso. Chi chiede di aprire un'attività economica, artigianale o commerciale, deve essere indirizzato anche a valutare la coerenza con l'ambiente urbano in cui si inserisce, il quadro delle strutture e dei servizi disponibili e in che misura. L'amministrazione comunale deve anche avere coscienza che le norme e le imposte sugli immobili generano costi e quindi influenzano la possibilità di gestione economica dell'attività della città.

Collegamenti, mobilità. Da sempre il progresso è legato all'efficienza dei sistemi produttivi, dell'uso delle risorse e dei tempi: in questo senso il trasporto, la mobilità come si dice oggi, è un elemento essenziale. Perse le occasioni che si erano presentate con i lavori Tem e i raccordi complementari, la nostra città rimane ingessata nella struttura urbanistica storica peggiorata dagli interventi edilizi che non hanno affrontato i temi della mobilità e dei parcheggi. Ma interventi su percorsi ciclopedonali sono invece ancora possibili: penso a collegamenti riservati ai pedoni tra i vari punti di servizi, quali uffici comunali e sanitari, biblioteca, scuole e centri sportivi, ma anche sistemazione e completamento del percorso per l'ospedale, a dir poco vergognoso oltre che insicuro. Le soluzioni ci possono essere, basta solo volerle.

Cultura. E' un campo assolutamente residuale. A fronte di confronti con altri Paesi, l'Italia si colloca in posizioni arretratissime in campo di educazione musicale, lettura, teatri e via discorrendo. Il lavoro che frammentariamente ed eroicamente riescono a fare le scuole si perde appena finito il ciclo delle elementari. Eppure a Melegnano vivono molte persone diplomate al conservatorio che hanno una buona o ottima educazione musicale. Coordinare un'attività tra parrocchie e amministrazione cittadina per costruire una "scuola di musica" che consenta di offrire a tutte le famiglie la possibilità di avvicinare i bambini alla musica, avendo poi la possibilità di avere a poca distanza un conservatorio di prim'ordine e in loco diversi maestri che possono consentire la prosecuzione, dove ci dovessero essere talento ed interesse a continuare con lezioni private. Ritengo che tutto questo possa produrre importanti effetti sociali e culturali, oltre che alimento ("corus line" direbbero in America) per bande e cori.
Potrei continuare ma mi interessava rilevare temi che non comportano investimenti enormi ma cultura e voglia. Inoltre, questi argomenti che possono sembrare secondari, sono la base, là dove vengono realizzati, per il rilancio anche economico di realtà degradate. Spesso si carica tutta l'attesa sul Signor Sindaco, a parte le enormi responsabilità che assume oggi con il quadro normativo e i problemi ambientali: io credo che il ruolo degli amministratori pubblici è dare idee, indicazioni che poi gli uffici devono concretizzare. Quindi ancora una volta l'efficienza ed efficacia della macchina comunale.

Buon lavoro

Caro Robbiati,
grazie per averci offerto tanti spunti di riflessione, di cui speriamo tengano conto anche i nostri futuri amministratori. Chi volesse esprimere la propria opinione in vista delle comunali, può inviare una mail a redazione@ilmelegnanese.it.

La pillola di Giovanni Maraschi

Riconquistare noi stessi

Stiamo vivendo un momento nel quale pensiamo sia nascosta la nostra vera identità e non siamo mai soddisfatti. Ci siamo organizzati per non sentire la voce della nostra scontentezza e per questo ci siamo inventati la categoria del successo assoluto, il culto del numero uno (padre numero uno, figli numeri uno e quant'altro!!), per cui esiste solo il primo posto: altrimenti nella totale frustrazione c'è solo l'anonimato che è uguale alla non esistenza. Senza successo non ci resta che essere adoratori di altri. I mezzi di comunicazione di massa ci impongono continuamente questi modelli. Mentre sono a nostra disposizione possibilità e risorse per comporre schemi di vita vicini a quelli che desideriamo, il nostro ego, così tanto esageratamente sollecitato, ci sposta invece altrove, in un altro mondo che veneriamo con finto amore e profonda infelicità.

Finto amore
Ci siamo sdoppiati, abbiamo un secondo io che ci sprona verso quella esistenza che riteniamo essere felice: denaro, potere, celebrità, che invece ci consacra al niente. Forse abbiamo permesso che la nostra identità si rovesciasse fino a biasimare noi stessi se non abbiamo avuto il successo sperato o raggiunto quel livello di vita che avremmo voluto avere e invece non abbiamo. Così la nostra esistenza non è dolce e libera, ma condizionata. Per superare questa infelicità alla ricerca di una vita possibile, dobbiamo lottare per una riconquista di noi stessi, per vivere, comunicare, divertire e operare: dobbiamo dilatare lentamente lo spazio ed il tempo della nostra interiorità per accogliere l'arrivo del meglio. Se qualcosa di noi, di buono, sensato, sereno, utile e bello, resterà nella memoria di un bambino a noi vicino, avremo lasciato un'impronta formidabile per la continuità della nostra umanità. Questo potrebbe o dovrebbe essere l'obiettivo di ciascun uomo e donna di ogni età e condizione.

Si intitola "Bussola"

Curiosità e sogno Il romanzo di Alice

Luciano Passoni

Vivere e non sopravvivere, questo il sottotitolo che ci introduce al terzo romanzo di Alice Kavalla: "Bussola". Come ritrovarsi nello spazio e nel tempo dei sentimenti? E' l'interrogativo che avvolge i cinque personaggi del racconto che si muovono nel contesto del B&B Geschwister, posto in un'amena località austriaca. Basterà questo strumento antico, oggi non più indispensabile e sostituito dalle più moderne tecnologie, per trovare o ritrovare l'amore, la salute e soprattutto se stessi? Sarà l'ago magnetico immateriale che rimbalza nelle loro vite a tesserne la tela dell'esistenza, delle problematiche irrisolte o lasciate in sospeso? Una risposta affidata alle pagine che sfogliamo e leggiamo con attenzione e curiosità accompagnando Anita, Thomas, Julia, Andreas e Mathias alla ricerca della giusta direzione.

Nell'immagine Alice Kavalla con il libro

Terzo romanzo

Alcuni li conosciamo da "Piuma", la precedente fatica letteraria dell'autrice melegnanese; qui li ritroviamo in un intreccio che vede il nuovo arrivato, un batterista, aggiungere al gruppo i suoi personali tormenti. Entriamo ed usciamo dai capitoli del libro come dalle stanze di ciascuno di loro, una forma della stesura del racconto che è, se non originale, inconsueta ed inusuale. Ogni capitolo un personaggio che lascia spazio nel successivo ad un altro, per poi ritornare, un via vai che si alterna e lascia quel sospeso che invoglia a divorare le pagine con la giusta passione. Mentre consultiamo "Bussola" insieme a queste cinque anime, certi che è in noi stessi il centro di tutto, lasciamo la conclusione alle parole dell'autrice, seguendo il suo invito di sperare e sognare per un miracolo che può essere dietro l'angolo. Avremo così cura del nostro cuore e della nostra anima, saranno le pagine appena lette e sfogliate che aiuteranno a non perderci.

Ragazzi, web e bulli

L'educatore Bolognesi affronta un argomento di stretta attualità

Silvia Bini

"Le parole fanno più male delle botte!". Queste le ultime parole di Carolina Picchio prima di togliersi la vita nella notte tra il 4 e il 5 gennaio 2013. Parole che risuonano ancora nella mente dei suoi genitori e amici, anche in quegli "amici" che l'accerchiarono e simularono atti sessuali prendendola di mira con insinuazioni e comportamenti sempre più espliciti. Quelle scene vennero riprese in un video realizzato con l'intento di screditarla, "colpevole" di voler frequentare compagnie diverse da quella "Novara bene" che le stava sempre più stretta. Da qui nasce l'intento dell'educatore professionale di Melegnano Alessandro Bolognesi di raccontare a ragazzi, insegnanti ed educatori la storia di Carolina e creare così nel lettore una riflessione su questo fenomeno ancora troppo nascosto, ma nel contempo trasmettere la bellezza di vivere al meglio la rete e le grandi opportunità che viaggiano online. Partendo dalla legge 71/2017 (prima legge sul cyberbullismo in Italia), Bolognesi cerca di focalizzare il discorso sull'indifferenza che nasce nei gruppi, ma anche sull'importanza dell'informazione, della formazione e della prevenzione negli istituti scolastici.

Nell'immagine Alessandro mostra il libro

Speranza e positività

L'obiettivo è quello di fornire un'analisi critica, ma nello stesso tempo di trasmettere positività e creare speranza di rinascita da fenomeni come bullismo e cyberbullismo. Il libro inizia illustrando come il fenomeno sia cambiato nel tempo, soprattutto portando alla luce le segnalazioni e i casi raccolti da Fondazione Carolina nel periodo del primo lockdown, che il nostro Paese ha affrontato nei mesi di marzo e aprile del 2020. Il testo entrerà nello specifico analizzando il fenomeno all'interno delle dinamiche di gruppo, descrivendone le caratteristiche e le fasce di età maggiormente coinvolte. Questo rivoluzionario cambiamento ha coinvolto soprattutto i giovani e gli adolescenti in uno dei rischi emergenti della comunicazione virtuale. Un testo che, attraverso analisi ed esperienze concrete, vuole aiutare docenti e giovani educatori a comprendere meglio il bullismo e il cyberbullismo in un periodo storico come quello che stiamo vivendo, dove l'avvicinamento agli schermi avviene in età sempre più precoce. Il libro sarà disponibile tra qualche settimana nei maggiori store digitali, ma si può già acquistare contattando direttamente Alessandro.

> *Analisi critica*

Il romanzo di Cremonesi

L'avvocato-scrittore sulla cresta dell'onda

Grande successo alla Scuola sociale per la presentazione del nuovo romanzo storico dal titolo "Il principe della Moscova" dell'avvocato-scrittore Luca Cremonesi. Dopo un breve saluto del presidente dell'ateneo Teodosio Petrara, la parola è passata allo stesso Cremonesi che, incalzato dalle domande del coordinatore del "Comitato incontri franco-italiani" Marco Baratto, ha raccontato con dovizia di particolari l'ultima fatica letteraria nella quale narra le avventure del maresciallo Michel Ney, il soldato di Francia più importante dopo Napoleone e suo ufficiale prediletto.

Romanzo storico

Il tutto completato dalle letture di alcuni passi del libro affidate a Fabio Dessole, responsabile dei romanzi storici della casa editrice Arpeggio Libero di Lodi. Senza dimenticare infine la presenza del popolare Daniele Lorenzetti proprio nei panni dei soldati di Napoleone, di cui l'anno scorso ricorreva il bicentenario dalla morte. Anche così si spiega il romanzo storico di Cremonesi, che ha già riscosso un buon successo tra la popolazione locale.

Inserzione pubblicitaria

Cicli Scotti
di Scotti Giuseppe
VENDITA - ASSISTENZA
CICLI - ACCESSORI
COLNAGO
ATALA OLMO
GALETTI OLYMPIA
Scotti
Via dei Pini, 7
20077 MELEGNANO
Tel/Fax 02 98 33 331
www.cicliscotti.com

Cerimonia via web

Studenti migliori I premi del Lions

Silvia Bini

Nel corso della cerimonia promossa via web a causa dell'emergenza Covid, il Lions club di Melegnano ha premiato i migliori studenti diplomati negli istituti della città nello scorso anno scolastico. Si tratta del cerrese Luca Tebaldi per il liceo scientifico Benini in via Cavour, della sangiulianese Alessia Dachille per l'istituto tecnico commerciale sempre al Benini in viale Predabissi e della melegnanese Habiba Hussein per il Piero della Francesca ancora in via Cavour, la cui sede centrale si trova invece a San Donato, che hanno ricevuto un diploma, un guidoncino e l'assegno di studio.

Nelle immagini Luca, Alessia e Habiba

Massima attenzione

Con la tradizionale manifestazione arrivata quest'anno alla 38esima edizione, l'appuntamento conferma la massima attenzione del Lions club verso il mondo della scuola, a favore del quale sono diversi i progetti organizzati nei vari periodi dell'anno. Dopo i saluti della presidente del Lions Giovanna Petrella con il sindaco Rodolfo Bertoli, l'assessore alle politiche educative Roberta Salvaderi, i dirigenti scolastici del Benini Marco De Giorgi e del Piero della Francesca Mirco Franceschi, l'evento del fine settimana ha visto la presentazione delle varie iniziative da parte del socio Lions Paolo Colombo, da sempre in prima fila per il mondo della scuola, mentre l'altra socia del sodalizio Giovanna Bedoni ha infine illustrato il progetto "Pillole di legalità".

"Scendo in campo per la mia città"

In tempo di sos camici bianchi, il 27enne dottor Rolgi si mette a disposizione della comunità locale

Silvia Bini

"La mia è una famiglia di medici, continuo insomma la gloriosa tradizione, sono orgoglioso di essere sceso in campo per la mia Melegnano". Il 27enne dottor Riccardo Rolgi racconta così la nuova avventura

> *Tradizione di famiglia*

come medico di famiglia nella realtà locale, dove riceve i pazienti nell'ambulatorio in piazza Vittoria 3 il lunedì e il mercoledì pomeriggio dalle 17 alle 19, il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12 e il venerdì dalle 16 alle 18 previo appuntamento telefonico al 351/7457256 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 9.30 (in caso di eventuali urgenze anche in orari di ambulatorio).

Nell'immagine Riccardo Rolgi

Partiamo dall'inizio...

Sono cresciuto nel mito di nonno Domenico Alemagna, apprezzato medico di famiglia scomparso nel 1990, che non ho avuto la fortuna di conoscere. La mia prozia Renata Alemagna è stata invece la prima pediatra in città.

Ma non solo...

Tra i parenti camici bianchi ci sono anche Enrico Rottoli, Achille Maroni e Silvia Alemagna, marito e moglie con i quali condivido l'ambulatorio in piazza Vittoria. Una volta concluso a Melegnano il liceo scientifico Benini, non potevo dunque che continuare la tradizione di famiglia.

Poi...

Dopo la laurea in medicina nel marzo 2021 all'università di Pavia, sono stato per qualche mese medico vaccinatore negli hub di Vizzolo e Binasco: è stata un'esperienza altamente formativa, che mi ha visto subito in prima linea con il complesso mondo dei pazienti.

A Melegnano...

Non appena ho saputo dell'emergenza camici bianchi, ho dato la mia disponibilità per diventare medico di famiglia nella mia città, incarico temporaneo che manterrò almeno sino ad aprile e conto di continuare anche dopo aver completato l'apposita scuola di specializzazione.

Tanti auguri!!!

Tanti auguri dai nonni Umberto e Pinuccia a Martina e Giulia, che soffiano su nove candeline.

Inserzione pubblicitaria

Studio dentistico

Milium Nonum

Direttore sanitario dott.ssa ***CINZIA PAVESI***

339 3753932 ☎ 02 84083717

Prestazioni odontoiatriche di Chirurgia, Implantologia, Endodonzia, Parodontologia, Conservativa, Protesi, Pedodonzia e Ortodonzia.

Orari di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì 9.00-12.30/14.30-19.30. Sabato 9.00-12.00

Via Campania 4/I Melegnano - E.mail: dottoressacinziapavesi@gmail.com

Massimina Tournoud Massironi

E' mancata all'affetto dei suoi cari Massimina Tournoud vedova Massironi di anni 94, della quale ricordiamo sulle pagine di questo giornale la memoria. Massimina era nata a Melegnano il 17 giugno 1927 figlia unica di Luigi Tournaud, allievo Carabiniere arrivato a Melegnano negli anni Venti del Novecento per prestare il servizio quale militare dell'Arma. Il padre era originario della Val di Susa essendo nativo di Ulzio (francesizzato in Oulx) ai confini tra Bardonecchia e Sestriere. A Melegnano trova la compagna della sua vita, una certa Maria Cassetta, e qui rimane con la sua unica figlia. Massimina frequenta e cresce nell'ambiente melegnanese diventandone parte integrante, nel 1946 sposerà Antonio Massironi (1914-1985), dal matrimonio nell'anno successivo nascerà Gianpiero. Il melegnanese Massironi citato - giusto per ricordare - è lo stesso che troviamo impegnato sin da giovane quale batterista nell'orchestra del maestro Morosini. Tornando ora a Massimina e Antonio Massironi, sappiamo che prenderanno la loro prima residenza alla Valletta (oggi via Solferino) nelle case dei Toja, costruite negli anni Venti a seguito dell'attuazione del piano edilizio a favore degli operai promossa dal commissario Giovanni Cairo.
Verso la metà degli anni Cinquanta ed esattamente nel 1954, a seguito della partecipazione a un concorso, le verrà assegnata una nuova casa nel quartiere San Francesco. Per la cronaca, le strutture edilizie di via Pio IV, facenti parte del nuovo piano regolatore adottato dalla giunta del sindaco Ermenegildo De Rossi (1917-2006), furono create in forza dei fondi per la ricostruzione Erp stanziati dal piano Fanfani - Iacp. Negli anni Sessanta e Settanta del Novecento vediamo la nostra Massimina impegnata nel lavoro, dapprima nella locale fabbrica della Monti&Martini e successivamente alla gestione del banco del lotto di Melegnano situato a quel tempo in via Senna. Successivamente l'attività di ricevitoria del lotto proseguirà al Corvetto di Milano. Nel 1982 si trasferirà nel quartiere Giardino, sempre a Melegnano, dove cesserà la sua esistenza terrena il 13 gennaio 2022.

Vitantonio Palmisano

Giovanni Bruschi

di 73 anni
Figura molto conosciuta nell'intera realtà locale, per tanti anni Giovanni Bruschi ha giocato un ruolo di primo piano nella Croce bianca di largo Crocetta, di cui è stato un grande protagonista per interi decenni. Sin da quando faceva a gara con gli amici-volontari su chi trascorresse più notti in servizio: Umberto Lomi si fermò a 30, mentre a Giovanni riuscì addirittura l'en plein, 31 notti su 31 nell'arco di un mese.

Ma sono anche tanti altri gli aneddoti di una vita spesa al servizio del prossimo, che l'ha visto ricoprire diversi ruoli all'interno del sodalizio di largo Crocetta, dove è sempre stato benvoluto da tutti. In tanti si sono quindi stretti alla moglie Cecilia e alla figlia Sonia in questo momento di profondo dolore, mentre i funerali a Mediglia sono stati partecipati dai tanti amici di Melegnano, che l'hanno ricordato con parole di grande stima.

Renato Vidali

di 72 anni
L'Usom Calcio issa la bandiera a mezz'asta per la scomparsa di una persona cara alla famiglia biancorossa. Ci ha lasciato Renato Vidali, per tanti anni dirigente dell'Usom Calcio e da sempre tifoso dal cuore biancorosso, nonchè padre di Cristian, uno dei giocatori che hanno scritto la storia recente della società calcistica più longeva di Melegnano.
Tutti i giocatori, gli allenatori ed istruttori, lo staff di Radio Usom, i dirigenti ed i componenti del consiglio direttivo del sodalizio presieduto da Davide Anastasio si stringono attorno alla moglie ed al figlio in questo così triste momento, certi che quanto fatto da Renato in ambito biancorosso sarà da sprone ed esempio per tutti i tesserati dell'Usom.

Massimiliano Curti

Anniversari

Ermanno Omacini

A due anni dalla morte, ricordiamo con profondo affetto il mitico Ermanno Omacini, conosciuto da tutti come "il Macia", tra gli ultimi partigiani della città. Classe 1927, meregnanin della vecchia guardia, nei primi anni Quaranta Omacini giocò un ruolo di primo piano nel movimento partigiano nato tra i giovani della città: in occasione del 70esimo anniversario della lotta di Liberazione, nel 2016 il ministero della Difesa gli conferì la medaglia d'oro con l'amico Cesare Bedoni, altro grande protagonista della Resistenza scomparso il 24 gennaio 2018.
"Porterò sempre nel cuore i drammi della mia storia partigiana, che vissi tra Melegnano e le montagne piemontesi- era solito raccontare commosso -: ci fu chi attraversò il Lambro a nuoto pur di sfuggire ai rastrellamenti nazifascisti, ma non mancarono neppure gli amici che vidi morire tra le mie braccia. Solo chi l'ha vissuto, può capire davvero l'orrore della guerra".

Gabriele Fumagalli

A due anni dalla scomparsa, gli amici ricordano con grande affetto la figura di Gabriele Fumagalli (nella foto di Emilio Ferrari), da sempre impegnato in molteplici ambiti della vita cittadina. A partire dall'esperienza nella Piccola Ribalta, dove è stato uno dei soci più longevi, e dal servizio prestato nella parrocchia di San Giovanni Battista, che con un gruppo di amici lo vedeva sempre in prima fila nella realizzazione del tradizionale presepe. I tanti amici lo ricordano soprattutto per le barzellette che, sempre raccontate con impareggiabile maestria, erano solite strappare sonore risate.

Carlo Parmigiani

A due anni dalla morte parenti e amici ricordano con particolare affetto Carlo Parmigiani, figura molto popolare nel mondo dello sport locale, dove ha militato dapprima come calciatore e quindi come dirigente nella Melegnanese. Ma ha giocato un ruolo di primo piano anche nel Casalmaiocco, a cui si è affiancata la passione per la corsa, che l'ha visto impegnato nello Sports club Melegnano.

Una struttura a disposizione dei familiari per essere più vicina al proprio caro con dignità e rispetto
CASA FUNERARIA MILANO
Piazza Federico Mistral, 9 - 20139 Milano
Rogoredo FS, MM3, Passante Ferroviario
Servizio continuato 24 ore su 24
ONORANZE FUNEBRI BERETTA
SEDE DI MELEGNANO - VIA CONCILIAZIONE 20
24 ore su 24 tel. 02.9834069 r.a.
Unici in zona - Convenzioni con i Comuni di Milano e Lodi per Funerali, Trasporti, Cremazioni

Inserzioni pubblicitarie

onoranze funebri ARENZI
Melegnano, v.Emilia 55-P.Garibaldi 5
ARENZI www.arenzi.it
Tel 24h 029834237

Prime serate, canali e...

Il nostro Ennio Caselli a ruota libera sulla rivoluzione della televisione

Nell'immagine Raimondo Vianello

Ennio Caselli

Bentornato Presidente Mattarella: la sua elezione ha chiuso una settimana dove si è visto e sentito di tutto e di più. Le grandi manovre, diurne e notturne, messe in campo da partiti e grandi elettori per cercare il nuovo inquilino del Quirinale, facevano presagire un cambiamento importante. E invece? *"Perché tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi"*, scriveva Tomasi di Lampedusa ne "Il Gattopardo". Tutto questo mi riporta a un altro cambiamento sbandierato come epocale: il sistema di ricezione dei canali tv digitali. Nel giro di qualche mese dovremmo (condizionale d'obbligo) ricevere e vedere meglio. Prendo spunto per parlare di televisione e di quanto sia cambiata nel corso degli anni. Ho vissuto, ahimè, il periodo del canale unico, ho gioito con l'arrivo del secondo e a seguire la nascita del terzo. Come un ciclone che scombussolò tutto, arrivarono le tv libere, o commerciali che dir si voglia: nulla fu più come prima. Ricordo serate dove, con improbabili antenne auto costruite, si cercava di captare Tele Alto Milanese o Capodistria. Per finire in gloria, arrivò la tv digitale terrestre con centinaia di canali. Per chi ha vissuto tutto questo, non è stato un cambiamento da poco: cosa completamente sconosciuta per chi è nato con la "smart tv".

La tv digitale

Fatta la doverosa premessa "storica", tocchiamo l'argomento "orario" nel quale vanno in onda i programmi. Penso sia noto a tutti come lo slittamento dei programmi serali sia sensibilmente aumentato verso il tardi. Fino alla metà degli anni Ottanta, i programmi di prima serata iniziavano intorno alle 20.30 per terminare in orari decenti per andà a durmì. Con l'arrivo della nuova fascia oraria, 40/45 minuti circa e chiamata *access prime time* (accesso alla prima serata), tra la fine dei vari telegiornali e l'inizio della prima serata, sono arrivati giochi e intrattenimenti vari. Risultato: i programmi di prima serata iniziano intorno alle 21.40, *dés men vìnt*, per terminare spesso e volentieri oltre la mezzanotte. Nessuna critica ma solo una costatazione: chi di mattino si deve alzare presto *per andà a butéga* temo abbia qualche problema. Naturalmente nessuno vorrebbe tornare ai tempi dell'austerity (1973/1974) quando, per contenere il consumo energetico, toccò anche alla televisione chiudere le trasmissioni alle 23. Nello stesso periodo provammo l'ebbrezza delle domeniche a piedi, delle insegne luminose spente e della chiusura dei negozi alle 19. Non solo, pure teatri, cinema e sale da ballo, alle 23 mandavano clienti e spettatori a nanna.

Regni, tasse postali e...

Torna la tradizionale rubrica dell'associazione filatelica-numismatica

GianEnrico Orsini

Come filatelico nei primi anni di passione ho dedicato parecchie ore nella ricerca di francobolli, annulli e lettere antiche soprattutto nei mercatini della domenica o in convegni più interessanti, che esponevano materiale di mio gradimento. A Milano e dintorni ce n'erano, e ce ne sono ancora adesso, ma non li frequento più. Raramente riuscivo ad imbattermi in pezzi curiosi, di un certo pregio o raffinatezza, ma qualche volta il colpo riusciva. In quei casi tornavo a casa soddisfatto. La lettera che vi mostro oggi ne è un esempio interessante: scopriamo come funzionava la burocrazia di quei tempi riportata sul frontespizio. La lettera partì da Venezia (Regno Lombardo-Veneto) ed era diretta a Lanciano (Regno di Napoli).

Pezzi pregiati

Come far fronte alle Tasse Postali? A Venezia venne affrancata con un francobollo marrone da 30 Centesimi ed un timbro rotondo in inchiostro nero con data 21/9/1P. L'affrancatura di 30 Centesimi era valida però fino alla frontiera. Sul fronte un altro timbro nero su due righe in stampatello minuscolo aggiustò il problema: porta scritto "Transito per lo Stato Pontificio" che obbligava il destinatario di Lanciano a pagare 29 Baj per il tratto percorso nello Stato del Papa. L'avvenuto pagamento è scritto sul fronte in alto a sinistra: N. 16 ricevuta il 29 7mbre 1851, data del giorno di arrivo a Lanciano. Il tutto è certificato anche dall'esperto filatelico Luigi Gazzi con la propria firma accanto al francobollo. Piccolissima, ma c'è.

Nella foto la lettera curiosa

Info utili

Comune di Melegnano
Centralino 02982081
Carabinieri
02 9834051
Polizia Locale di Melegnano
02 98208238 / 338 9787222
Protezione Civile
02 98208402 / 329 2107748
Ospedale Predabissi
02 98051
ATS
02 98114111
Guardia Medica
116117
Croce Bianca
02 98230800
Pronto Soccorso Predabissi
02 98052249
Inps
02 98849311
Mea
02 982271
Pronto Intervento Gas
800944170

Turni farmacie FEBBRAIO 2022

Ma 1 Com.le 4 S. Giuliano / Maggioni Melegnano
Me 2 S. Carlo S. Donato / S. Pedrino
Gi 3 Rubisse S. Giuliano / S. Pedrino
Ve 4 Comunale 1 S. Donato / Com.le 3 Peschiera B.
Sa 5 Civesio S. Giuliano / Comunale 3 Peschiera B.
Do 6 Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Dezza Melegnano
Lu 7 Serenella S. Giuliano / Colli Peschiera B.
Ma 8 Nuova S. Donato / Comunale Cerro Al L.
Me 9 Lomolino S. Giuliano / Comunale Cerro al L.
Gi 10 Metanopoli S. Donato / Com.le 3 Peschiera B.
Ve 11 Borgoest S. Giuliano / Com.le 3 Peschiera B.
Sa 12 Comunale 1 /S. Donato / Brusa Colturano
Do 13 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Petrini Melegnano
Lu 14 S. Barbara S. Donato / Comunale Paullo
Ma 15 Pellegrini S. Giuliano / Comunale Paullo
Me 16 Comunale 1 S. Donato / Serena Mediglia
Gi 17 Comunale 4 S. Giuliano / Serena Mediglia
Ve 18 Comunale 1 S. Donato / Giardino Melegnano
Sa 19 Borgolombardo S. Giuliano / Gelo Dresano
Do 20 Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Giardino Melegnano
Lu 21 Comunale 4 S. Giuliano / Petrini Melegnano
Ma 22 Comunale 1 S. Donato / Carpiano
Me 23 Comunale 4 S. Giuliano / Carpiano
Gi 24 Poasco S. Donato / Comunale Pantigliate
Ve 25 Rubisse S. Giuliano / Comunale Pantigliate
Sa 26 Nuova S. Donato / Comunale Vizzolo
Do 27 Peschiera C.C. / Comunale 3 Peschiera B.
8,30 – 12,30 Maggioni Melegnano
Lu 28 Metanopoli S. Donato / Gaspari Cerro al L.
Farmacia Comunale 4, Via Tolstoj 4 Accanto Maxi Zoo, S. Giuliano Feriali/Festivi 9,30–19,30

Per la Pubblicità
ilMelegnanese
333 3024465

BELLONI ONORANZE FUNEBRI
AGENZIE DI: Melegnano - Vizzolo Predabissi - Paullo
Mulazzano - Mediglia - Mombretto - Pantigliate
MELEGNANO - Via Dezza, 47
www.bellonionoranzefunebri.it
02.9831945
REDEMAGNI
LAVORAZIONE MARMI
GRANITI - MONUMENTI - LAPIDI
EDILIZIA CIMITERIALE
Via Carso, 58 - PAULLO - Tel. 02.9064281 - ww.redemagnimarmi.it
Inserzione pubblicitaria

"Ci è andata bene..."

Nella storia del Coro della Gioia non sono mancati gli imprevisti

Flavio Biancardi

Nella storia del Coro della Gioia la data di sabato 28 ottobre 1972 è rimasta particolarmente impressa nella memoria di tutti noi. Il Coro della Gioia doveva recarsi nel piccolo comune di Corna Imagna in provincia di Bergamo per cantare per l'amico Carlo Cordini (storico componente dell'Usom Calcio e della Croce Bianca di Melegnano), che si univa in matrimonio con Adriana Pellegrini. Carlo aveva conosciuto la futura consorte all'ospedale di Melzo, dove la Croce Bianca aveva aperto una sezione e Adriana prestava servizio come infermiera. Il Coro aveva preparato con cura i canti della Messa, fra i quali "Sono strade" e "Maria" del Gen Rosso, mentre don Carlo aveva predisposto delle apposite dichiarazioni per giustificare le assenze dalla scuola dei bambini in quanto il sabato rientrava nell'ordinario orario scolastico. Il ritrovo era fissato al Centro giovanile per le 8 in divisa. Oltre al pullman con i componenti del Coro, con le proprie autovetture c'erano diversi amici invitati alle nozze. Il clima era festoso soprattutto per i bambini che, oltre a saltare un giorno di scuola, potevano salutare i compagni che li guardavano dalle finestre della scuola di largo Crocetta. Alle 8.15 il corteo di auto partì dal Centro Giovanile, ma dopo pochi minuti venne sfiorata una vera e propria tragedia, che scatenò naturalmente attimi di grande panico: a partire ovviamente da don Carlo, che aveva la responsabilità su tutti quei bambini e ragazzi.

Lo schianto

Arrivato all'incrocio della strada provinciale Sordio-Bettola nel Comune di Colturano, il pullman venne investito nella parte laterale posteriore sinistra da un autoarticolato, il cui autista aveva perso il controllo. Dopo aver urtato il pullman, il mezzo si schiantò contro la vettura al seguito condotta da Giuseppe Rozzi e sulla quale viaggiava Siro Robbiati, entrambi componenti del Coro e invitati alle nozze. In seguito allo scontro il pullman deviò a destra fermandosi a ridosso di un fossato ai margini della carreggiata: potete immaginare lo spavento e le urla degli occupanti del pullman, sin da subito don Carlo si sincerò tempestivamente della situazione. Per fortuna nessuno aveva subito lesioni salvo Gianprimo Raimondi, che lamentava dei dolori poi rivelatisi solo lievi contusioni. Nonostante la loro Fiat 500 fosse andata completamente distrutta, andò bene anche a Beppe Rozzi e Siro Robbiati, che se la cavarono con qualche escoriazione e contusione. All'epoca non c'erano i telefonini, era prassi diffusa che, in caso di incidente, gli automobilisti in transito prestassero la massima collaborazione. Informata da un automobilista di passaggio, dopo pochi minuti arrivò a sirene spiegate un'ambulanza della Croce Bianca, che trasportò Siro Robbiati e Geppe Rozzi all'ospedale Predabissi. Si fermarono poi diversi automobilisti uno dei quali, vedendo coinvolti numerosi bambini, cominciò ad inveire nei confronti del conducente dell'autoarticolato: solo grazie alla presenza di don Carlo, fu possibile evitare una lite.

Nelle immagini il matrimonio di Carlo e Adriana e il Coro della Gioia ad Albuzzano

Che spavento

Gli altri automobilisti si preoccuparono di riportare i componenti del Coro in oratorio dove, radunandoli tutti in sala giochi e invitandoli a giocare a biliardino e ping-pong, don Carlo fece in modo che tra i bambini lo spavento passasse. De Andrè scriveva che "una notizia un po' originale non ha bisogno di alcun giornale, come una freccia dall'alto scocca, vola veloce di bocca in bocca": in pochi minuti la notizia fece il giro del borgo, in oratorio era un continuo via vai di genitori spaventatissimi. Don Carlo visibilmente provato cercò di minimizzare l'accaduto, ma qualcuno racconta che ci mise non pochi giorni ad elaborare lo spavento. Nel frattempo a Corna Imagna Carlo e Adriana erano in attesa del Coro, degli amici invitati alle nozze e soprattutto di uno dei testimoni dello sposo: Giuseppe Pavesi (El Paveson). Al momento dell'incidente Pavesi si trovava sulla vettura di Piero Chiesa, che anticipava il pullman e non era stata coinvolta nell'incidente Dopo essersi assicurati che tutti stavano bene e i ragazzi del Coro stavano rientrando a Melegnano, Piero riprese la marcia verso Corna Imagna: sebbene avesse più volte dichiarato di conoscere la strada (all'epoca non si poteva far conto sul navigatore), forse disorientato dallo spavento per l'accaduto, El Paveson fornì però indicazioni sbagliate e alla fine i due amici arrivarono quando la Messa nuziale era già conclusa. Lascio ai lettori immaginare cosa abbiano provato Carlo e Adriana in quel giorno tanto atteso ed organizzato nei minimi particolari. Durante lo spettacolo per i festeggiamenti dei 100 anni della fondazione della Croce Bianca Milano, nel 2007 il Coro della Gioia dedicò a Carlo e Adriana la canzone "Maria" esaudendo così, seppur con 35 anni di ritardo, il desiderio della sposa. Nei tanti chilometri percorsi dal Coro della Gioia un incidente stradale poteva capitare e chissà, forse quella mattina del 28 ottobre 1972, la Divina Provvidenza ha fatto la sua parte per evitare il peggio.

> *Quanti ricordi*

Undicesima parte (Continua)

L'angolo della poesia

Piccole cose

Niente è più grande
delle piccole cose:
il buongiorno del mattino
per il tuo iniziare,
una mano tesa
per il tuo salutare,
il pane caldo fra le mani
per il tuo piacere,
l'erba che il vento ondeggia
per il tuo gioire,
i giochi di luce e ombre
per il tuo divertire,
il volo di uno stormo
per il tuo sorridere.
Piccole grandi cose
di tutti i giorni,
che ti donano
una gioiosa vitalità.

Matilde Zanzola

Tanti auguri!!!

Tanti auguri nonna Mariuccia per i tuoi 90 anni. Giorgia, Alessio, Sofia e Giacomo

Il sindaco cavalier Angelo Bernini

Alla scoperta del terzo sindaco di Melegnano nel periodo podestarile compreso tra il 1923 e il 1943

Vitantonio Palmisano

Il cavalier grande ufficiale Angelo Bernini detto "Nino" è stato il terzo sindaco di Melegnano del periodo podestarile (1923-1943) avendo ricevuto dal re Vittorio Emanuele III (1869-1947) il titolo di regio podestà il 27 maggio 1935. Secondo il decreto di nomina emanato dal prefetto di Milano Bruno Fornaciari (1881-1959), il titolo prevedeva un periodo di vigenza di cinque anni. L'importante nomina regia cessò però anticipatamente per spontanee dimissioni il 22 maggio del 1939 quando fu sostituito dal commissario prefettizio cavalier dottor Rodolfo D'Addario. Complice il suo bell'aspetto, si racconta che il Bernini fu costretto a rassegnare le proprie dimissioni in quanto coinvolto in un *affaire des femmes*: per fugare i sospetti, non gli restò che ritirarsi sia dagli impegni pubblici del municipio che dal suo partito di appartenenza. Vediamo l'aspetto biografico del nostro personaggio storico assurto a regio podestà della municipalità di Melegnano.

Dallo stato civile dell'anagrafe comunale risulta che Angelo Bernini nacque a Milano il 9 luglio 1891, mentre troviamo mancante il nome della madre, di converso ricaviamo dal foglio matricolare essere stato figlio di Emilio Bernini (1850-1910). Angelo risultò essere il terzogenito, mentre troviamo trascritti i nomi dei due fratelli Ugo Bernini (1885-1955) ed Esterina, di cui non ci è dato sapere la restante anagrafica. Proseguendo con i dati essenziali, veniamo a sapere che l'8 settembre del 1913 sposò in Milano una certa Caterina Uggè, dalla quale ebbe quattro figli, due femmine e due maschi che in ordine decrescente furono: Franca Bernini, a seguire Maddalena, poi Carlo detto Pucci diventato agronomo e infine l'ultimogenito Giorgio Bernini (1925-2001), affermato architetto di Melegnano. Secondo la databilità della corrispondenza postale che troviamo in archivio, il nostro regio podestà Bernini si trasferì a Melegnano solo dopo essersi sposato e la morte dei genitori.

Pagina storica

La biografia

Dalla lettura e decifrazione del contenuto di un lotto di nove lettere trovate in una collezione privata, siamo riusciti a ricostruirne parte della biografia. Le missive sostanzialmente sono tutte indirizzate *(…) alla signora Rina Bernini - Melegnano Milano (…)* che - come detto - allo stato civile era *Caterina Uggè in Bernini*, consorte e compagna di vita del nostro futuro sindaco. Nel fascicolo troviamo diverse lettere manoscritte (cartella lettere dal fronte) catalogate dal 13 novembre 1915 al 23 settembre 1918 e aventi come mittente lo stesso Bernini, che dalle retrovie del fronte scriveva alla famiglia. Si tratta di un particolare carteggio di corrispondenza del nostro sergente *Angelo Bernini del regio esercito italiano*, che aggiornava continuamente la propria famiglia sullo stato degli avvenimenti incombenti di quel periodo. Il percorso temporale va dal 1915 alla fine del 1916 dalla zona delle operazioni di guerra da Palmanova a Thiene, dal maggio del 1916 alla fine della guerra dalla città di Vicenza posta nelle retrovie.

Angelo Bernini ancorché fosse ammogliato con prole decise di partire volontario per il fronte della Prima guerra mondiale lasciando la giovane moglie con i due figli nati sino a quel tempo dal matrimonio e i genitori di lei. Dalla cartolina delle note caratteristiche troviamo la seguente dicitura: *(cognome) Bernini, (nome) Angelo, (grado) sergente, (reggimento) corpo comando, (arma) autiere, (compagnia) 10° corpo d'armata, (località) zona di guerra.* Durante il periodo di ferma militare, iniziò il servizio col grado di sergente e lo terminò con il titolo di maresciallo maggiore del regio esercito. Con il congedo illimitato provvisorio raggiunse il grado di sottotenente del corpo degli autieri. Rinveniamo nelle nostre disponibilità il diploma conferitogli a Roma il 9 giugno 1927 dal ministero dedicato, che reca la seguente dicitura: *(…) Il Ministero della Guerra, decreta, il sottotenente Bernini Angelo di Emilio, è autorizzato a fregiarsi della Medaglia istituita a ricordo della guerra MCMXV-MCMXVIII, concessione n. 510669B Classe 1891 (…).*

Opere pubbliche

Analizziamo ora di seguito i documenti del Bernini sindaco. Durante i quattro anni quale regio podestà troviamo il Bernini impegnato a eseguire il così detto Piano di Lavori e Previdenze degli anni 1936-1937: tra i diversi interventi di qualificazione annoverati, ci sono l'ampliamento del cimitero comunale e il primo lotto della fognatura cittadina con l'asfaltatura delle strade. In un opuscolo datato 13 aprile 1938, troviamo a sua firma un estratto di altre proposizioni: *(…) anche nel 1938 Melegnano avrà un'impronta della nostra opera rinnovatrice. Saranno iniziati quanto prima i lavori di costruzione del nuovo fabbricato delle Scuole Comunali che sorgerà sulla proprietà degli Eredi Bondioli in via Cadorna. (…). È in corso di approvazione la deliberazione per l'acquisto della proprietà Selmi, dopo di che sarà provveduto alla sistemazione del fabbricato ex Società Operaia di recente acquisto e che dovrà essere adibito a uso della Gioventù Italiana del Littorio. A breve verranno iniziati i lavori di costruzione del secondo tronco della fognatura comunale che comprende le vie XX Settembre, Castellini, Monte Suello, Bascapè, piazza Vittorio Emanuele, via Marsala, via Umberto Primo, e di sistemazione del suolo stradale (…).*

Dalla documentazione consultata si evince che fu il Bernini, e non altri, l'iniziatore del programma di ammodernamento degli apparati pubblici, partendo dalle delibere relative alla costruzione delle nuove scuole elementari dedicate a *Costanzo Ciano*, diventate poi comprensorio scolastico Dezza, ma comunemente denominate dai melegnanesi - per via dell'ubicazione - scuole Cadorna. A livello organizzativo promosse quattro Fiere del Perdono ricche di avvenimenti: dalle corse di cavalli alla mostra dei bovini ed equini, a tal fine il 5 aprile 1936 inaugurò un apposito spazio posto in luogo dell'attuale quartiere Giardino a quel tempo denominato *campo sportivo del Littorio*. Dal 6 al 10 aprile del 1939 si fece *promotore della mostra coloniale* che si tenne a Melegnano con la collaborazione della locale sottosezione dell'I.F.A.I. L'occasione fu provvida per la pubblicazione di un volumetto in formato brossura contenente gli ultimi avvenimenti storici della guerra italo-etiopica del 1935-1936 comprendente l'elenco dei cinquantasette militi melegnanesi che contribuirono alla conquista dell'Impero. Il cavalier Angelo Bernini morì prematuramente in Melegnano il 27 maggio 1947, aveva appena compiuto cinquantasei anni di età.

Nelle immagini Angelo Bernini, sullo sfondo casa Bernini e sotto la fascia del regio podestà

Fonti e consultazioni: Comune di Melegnano ufficio anagrafe civile (si ringrazia la responsabile Federica Tarenzi per la collaborazione); cartella lettere dal fronte e documentazione varia in archivio storico Vitantonio Palmisano.

L'angelo del soccorso in Formula 1

Walter Marabelli di Melegnano gioca un ruolo di primo piano sul fronte della sicurezza

Nelle immagini Walter Marabelli su un mezzo Cea e in compagnia di Simoncelli

Luciano Passoni

La gara, il podio, la gloria e gli onori della cronaca: sono i piloti, i direttori sportivi o i proprietari dei team che si combattono in pista per la conquista di campionati e trofei. La normalità vuole che siano questi i personaggi e i protagonisti che conosciamo da spettatori, attraverso la tv o direttamente negli autodromi. Ma nel puzzle dell'organizzazione delle gare ci sono anche altri, sempre presenti, oscuri e sconosciuti, tanto pronti all'intervento quanto a ritornare subito dopo nell'ombra della memoria degli appassionati o dei tifosi. Walter Marabelli è uno di questi: un "leone della CEA". Una qualifica che appartiene a lui come ad altri di questa "squadra", conquistata sul campo, o meglio in pista: tutto questo dal 1978 con il rapido intervento al via del Gran Premio d'Italia a Monza a seguito dell'incidente che coinvolse Peterson, Patrese e Brambilla.

Indispensabili

Sono conosciuti così gli uomini in rosso di questa azienda che si occupa di sicurezza, in particolare nel settore estintori, dalla quale nel 1970 nasce la Squadra Corse, considerato il team antincendio più efficiente delle gare motoristiche, Formula 1 compresa. Non c'è persona che frequenti l'ambiente che non li conosca o riconosca come insostituibili ed indispensabili protagonisti a bordo pista. Dopo aver cominciato a frequentare le piste con la Croce Bianca di Melegnano, Walter entra nella CEA. Per lui i motori sono una vera passione, non importa se contornati da due o quattro ruote, l'importante è appartenere a quel mondo. "Ho fatto mio il motto della squadra: "Potevamo essere angeli, abbiamo scelto di essere leoni" - taglia corto senza tanti giri di parole -. Non manca lo spirito di sacrificio se è vero che per molti di voi che vedete in tv o da una tribuna i vari Alonso, Rossi, Senna e Schumacher, per me sono invece Fernando, Valentino, Ayrton e Michael: persone, uomini, spesso ragazzi, con i quali puoi parlare, discutere e commentare, qualcuno puoi anche definirlo amico".

> *Programmi e progetti*

Grande passione

"Senza dimenticare naturalmente il rovescio della medaglia - continua Walter -: le lunghe ore passate sotto il sole, se non piove, il che può essere anche peggio, con tuta, sottotuta, casco e guanti. Se poi per un pilota il tempo è quello di una gara, delle interviste, delle ospitate, magari condite da bellezze e prelibatezze di varia natura, per noi "leoni" il tutto è dilatato nel corso di intere giornate con l'attenzione e la concentrazione che il compito richiede. Tutto questo non limita però il piacere di essere partecipi degli eventi, anzi le mie preferenze vanno alle gare più massacranti, sia di durata che ai rally". Sfogliamo il suo curriculum che comincia ad essere "importante": 43 Gran Premi e numerose altre gare endurance e motociclistiche, anche fuori dai confini nazionali, sono il suo orgoglio. Considera Monza e la CEA la sua seconda famiglia, dove la fatica non è un peso: smessi i pesanti abiti che garantiscono la sua e l'altrui sicurezza, rimane sempre la stessa l'unica domanda nei suoi pensieri rimane: "Quando si ricomincia?". (Se volete diventare un "Leone" segnaliamo www.ceasquadracorse.it).

55 anni di "Melegnanese"

E' l'archivio web gratuito in regalo ai nostri lettori

Stefano Cornalba

Grazie all'impegno del nostro Luciano Passoni e alla disponibilità dell'editore, a fine 2021 abbiamo raggiunto un risultato a suo modo storico, quello cioè di portare sul web tutte le edizioni del "Melegnanese", che quest'anno taglia il traguardo dei 55 anni di vita. Basta quindi connettersi al sito www.ilmelegnanese.it e cliccare in alto "Archivio" per avere la possibilità di consultare gratis tutte le edizioni dal lontano 1967 sino all'anno scorso. Complessivamente si tratta di oltre mille numeri, all'interno dei quali troverete la vita dell'ultimo mezzo secolo della nostra città dai vari punti di vista.

Nelle foto due copertine d'archivio

Utile strumento

Come potete ben immaginare, non è stato certo un lavoro semplice, che ha richiesto impegno e dedizione, per il quale ringraziamo anche Gemini grafica, Eliotecnica e la cooperativa Oltre: con il progetto destinato ovviamente a continuare l'anno prossimo, l'obiettivo è naturalmente quello di garantire alla nostra Melegnano un utilissimo strumento di semplice consultazione per ricostruirne la storia.

Inserzione pubblicitaria

AVIS
Comunale di
MELEGNANO
Dott. GIANBATTISTA MARONI
Via Rickenbach 3
Telefono 02.9834197
info@avismelegnano.it
www.avismelegnano.it

SCOPRI LA GIOIA DI DONARE
Raccolta sangue presso sede Avis:
Venerdì 18 e domenica 27 febbraio

il Melegnanese

quindicinale di informazione fondato nel 1967

Editrice Melegnanese S.C a R.L.
Reg. n. 67 del 12.02.1968 Tribunale di Lodi
info@ilmelegnanese.it
Presidente: Alberto Girompini
presidente@ilmelegnanese.it
Direttore Responsabile: Stefano Cornalba
redazione@ilmelegnanese.it
Service editoriale: Oltre S.c.a.r.l. 0267479017
ufficiostampa@coopoltre.it
Abbonamenti: abbonati@ilmelegnanese.it
Quote abbonamenti:
Annuale ordinario € 35,00 Sostenitore € 50,00
da versare presso:Buona Stampa Carmine, Buona Stampa S. Gaetano, Libreria Mondatori, Merceria Marcellina via Frisi 30 a Melegnano
Punto d'Incontro in piazza Associazioni
Bonifico bancario intestato a
Editrice Melegnanese scrl
Iban: IT25B0844133380000000047582
indicando nella causale nome cognome e indirizzo dell'abbonato
PayPal su www.ilmelegnanese.it
paypal.me/ilmelegnanese
Facebook – Quindicinale il Melegnanese
Amministrazione
amministrazione@ilmelegnanese.it
Stampa Arti Grafiche Bianca&Volta Via del Santuario, 2 Truccazzano Spediz. Abb. Post. 45% art. 1 Legge 46/2004 – Lodi.
In caso di mancato recapito inviare al CPO di Lodi per la restituzione al mittente previo pagamento reso.

Prossime uscite
n.4 in redazione 16/02/202
in edicola 26/02/2022
n.5 in redazione 02/03/202
in edicola 12/03/2022

L'iniziativa di Num Meregnanin

Meregnanin dal cuore grande

Vincenzo Ferrari

Dopo gli intoppi dovuti alla pandemia, le attese di preventivi e autorizzazioni, finalmente abbiamo completato "l'operazione mascherine". Con i membri dell'associazione "Amici dell'oncologia" avremmo voluto fare una festa "in grande stile", ma purtroppo nella situazione attuale è impossibile, sarà comunque solo rimandata a tempi migliori. Per ora la cosa importante è l'acquisto dei due monitor che i pazienti del reparto di oncologia dell'ospedale Predabissi stanno già utilizzando.

Nell'immagine la mascherina dei meregnanin

Entusiasmo coinvolgente

Questa è la cosa più bella, vogliamo ringraziare tutti quanti ci hanno aiutato a realizzare questo progetto, come del resto fatto dal presidente dell'associazione Mauro Cremonesi con la segretaria Marcella Girotti. Ma permetteteci di ringraziare anche l'amica del gruppo Rosaria Princiotta Cariddi, che ha seguito passo a passo la realizzazione di questa bellissima iniziativa. Se ci domandassero: "Lo rifareste?", risponderemmo: "Assolutamente sì!". Con il loro entusiasmo coinvolgente sono stati proprio i meregnanin a darci la carica, sono stati davvero grandi.

"E' tutto dallo studio di Radio Usom"

Ancora una raffica di novità per la radio legata alla società biancorossa dell'oratorio San Giuseppe

Alice e Daniela

"Dal nuovo studio di largo Crocetta a Melegnano…". Iniziano così le trasmissioni nel ricco palinsesto di Radio Usom. L'importante è avere passione. E le persone che hanno fondato questa web radio, unica radio di Melegnano, ne hanno da vendere! Radio Usom nasce un paio di anni fa come una sfida lanciata da un gruppo di amici. In soli due anni questo gruppo è cresciuto e si è arricchito con nuove persone che hanno portato la loro esperienza musicale e la loro creatività a beneficio di tutti. Ogni giorno della settimana il palinsesto è più che mai ricco e vario, in grado di attirare l'interesse di ampie fasce di pubblico. I talk show di intrattenimento come "Num Meregnanin" e "Il salotto della Patty", quelli calcistici come "Dall'altra parte della tribuna" e "La rovesciata", sono il traino che ha dato lustro e slancio alla radio, insieme alle trasmissioni destinate a un pubblico giovane come Noise Kult e Social Stories. Quello che però fa la grande differenza fra Radio Usom e qualsiasi radio commerciale, è la libertà e la eccezionalità della proposta musicale veicolata da queste trasmissioni.

Nelle foto dall'alto in senso orario Alice Kavalla, Daniela Servidati, Edoardo Grandi e Dj. Zeesa, i nuovi protagonisti delle trasmissioni di Radio Usom

Vitalità e leggerezza

La collaborazione con nuovi speaker dalla grande cultura musicale ha permesso infatti la creazione di interessantissimi programmi. Alle trasmissioni radiofoniche ormai consolidate come Smalltown, condotto da Giuliano Denti e dedicato al rock americano, "Jazz sul filo di lana", dove i musicisti fratelli Lana ospitano jazzisti di calibro internazionale, e "Saque de Eskina", escursione nel mondo del punk condotto da Saragozza da Silvio Danieletto, si sono aggiunte quest'anno quattro nuove trasmissioni: Lighness, "L'orso di sera", Night Rider e "In da House". Lightness della scrittrice Alice Kavalla si può ascoltare al mercoledì sera. La Alis, come si fa chiamare, conduce un viaggio immaginario per il mondo a bordo di una moto guidando la corsa con una colonna sonora pop che incontra i gusti del grande pubblico. Parole d'ordine: leggerezza, vitalità, gioia di vivere e di vedere il mondo, anche solo con l'immaginazione. Il venerdì sera è il momento degli amanti del migliore rock di nicchia, soprattutto europeo e italiano, con le trasmissioni "L'orso di sera" di Edoardo Grandi, in cui la grande protagonista è la musica dagli anni Sessanta ad oggi, e con Night Rider condotto da D. Witch, alias Daniela Servidati che privilegia invece il racconto svelando personaggi, misteri e storie dal mondo del rock.

Il mondo del rock

Nella seconda serata del sabato Dj. Zeesa presenta infine una playlist dedicata alla musica house, portando l'ascoltatore a respirare l'aria fumosa delle discoteche di Chicago, con il programma "In da House". E' proprio il caso di dire che il lavoro di squadra moltiplica il successo. Ad oggi la radio vanta un pubblico, anche internazionale, di decine di migliaia di ascolti mensili. Destinato senza dubbio a salire perché un gruppo di persone che condivide un obiettivo comune può raggiungere l'impossibile. Per ascoltare i programmi di Radio Usom vi consigliamo Facebook, il sito: Usomradio.wixsite.com, oppure attraverso l'applicazione zeno.com e ancor più sorprendente attraverso twitch, dove avrete modo di vedere gli speaker dal vivo e ascoltare i loro fuori onda. Non fatevi sfuggire questa opportunità.

> *Un palinsesto ricco e vario*

Inserzione pubblicitaria

bassetti Gabel

MORELLI MELEGNANO

TESSUTI

LANERIE - COTONERIE
SETERIE - CAMICERIE
MAGLIERIE - BIANCHERIE

Via Conciliazione 30 - Tel. 02.9834294

La "nostra" pentatleta

La 24enne Sofia ancora al top

Ottimi risultati a Bergamo per la 24enne atleta di Melegnano Sofia Barbè Cornalba (nella foto), che si è laureata campionessa regionale di pentathlon. Impegnata con la Cus Pro Patria di Milano e allenata dal tecnico Claudio Botton, la giovane Sofia ha chiuso la gara indoor con 3.567 punti stabilendo anche il suo record personale con circa 400 punti di distacco dalla seconda classificata.

Ottimi risultati

Nella prima prova ha chiuso la gara sui 60 ostacoli con il personale di 8"79, mentre nel salto in alto è arrivata alla misura di 1.56. Il tutto completato dal record personale nel lancio del peso con 9.97 e il primo posto nel salto in lungo con 5.76, a cui si è infine accompagnato il miglior tempo nella gara conclusiva degli 800 metri con 2'35"97. Il titolo regionale è insomma un'ulteriore conferma per l'atleta melegnanese, che aveva già conquistato il pass per i campionati italiani assoluti in programma a fine mese ad Ancona.

Inserzioni pubblicitarie